

«Così metto a nudo le (false) citazioni»

Lorenzetto svela le attribuzioni sbagliate: serve il controllo di qualità sulle parole



di TOMMASO STRAMBI

■ VERONA

AVVERTENZA. Quella che state per leggere è un'intervista non facile. Non certo per l'argomento trattato, quanto perché l'intervistato è il re delle interviste (e proprio per questo finito cinque volte nel Guinness World Records). Ma così è la vita, per citare un film (di Aldo Giovanni e Giacomo) molto divertente quando vuole esserlo e velatamente serio quando deve esserlo. Proprio come Stefano Lorenzetto che intercetto nella sua casa di Verona in un'afosa domenica di luglio spezzata da qualche temporale.

Il ponte Morandi confuso con un cavalcavia in provincia di Pisa, lo stabilimento per lo smaltimento dei rifiuti di Aprilia confuso con un altro. I politici 5 Stelle (e non solo) 'vittime' delle fake news come delle citazioni sbagliate?

«Politici e scribi gareggiano da sempre, in questo campo. Leo Longanesi, tanto per citare, diceva che un vero giornalista spiega benissimo quello che non sa. Un cronista del 'Gazzettino', che nell'agosto 1954 fu catapultato dalla Mostra del cinema di Venezia alla camera ardente di Alcide De Gasperi in Valsugana, disse ai colleghi Mino Monicelli e Alfredo Todisco: 'El giornalismo xé le montagne russe de l'inteleto'. Viviamo nella dittatura dell'approssimazione».

Lei ha scandagliato il mondo delle false citazioni. Il suo libro Chi (non) l'ha detto è appena uscito per le edizioni Marsilio. Che idea s'è fatto?



Stefano Lorenzetto
Chi (non) l'ha detto
Dizionario delle citazioni sbagliate

Marsilio | CARTABIANCA

UNA VITA TRA I GIORNALI
Stefano Lorenzetto, nato a Verona l'11 luglio 1956, in 45 anni di professione giornalistica ha scritto per più di 50 testate. Sopra, la copertina del suo più recente libro

mo certificazioni di qualità per qualsiasi prodotto commestibile: la Dop, la Doc, la Docg. Ma per le parole, che sono il nutrimento dello spirito, ci manca una Docg di categoria superiore: la dichiarazione di origine citazione garantita».

Ne sono 'vittime' anche i giornalisti?

«Soprattutto i giornalisti. Insieme con i politici. Memorabili le figure in Parlamento quando c'è di mezzo il latino. Il *Simul stabunt vel simul cadent*, insieme staranno oppure insieme cadranno, diventa *simul cadunt*. Ci sono caduti Bettino Craxi, Silvio Berlusconi, Ciriaco De Mita, Claudio Martelli. Pio XI si sarà rivoltato nella tomba».

L'ANTIDOTO AGLI ERRORI

«Abbiamo certificazioni di qualità per tutto tranne che per frasi celebri»

Come ci si può difendere?

«Evitando di scrivere o riferire citazioni altisonanti ma fasulle. Basta cercare con cura i riscontri, se proprio si vuole usarle. Persino il ministero dei Beni culturali ha pubblicato nel suo sito un invito, *In piedi signori, davanti a una donna!*, che William Shakespeare mai si sognò di formulare. Lo stesso hanno fatto, se può consolarci, Roby Facchinetti dei *Poolh*, l'Automobile club, una mezza dozzina di Comuni e persino la Conferenza episcopale italiana. Vorrei facilitare tutti costoro informandoli che Gesù Cristo non disse mai 'Lazzaro, alzati e cammina!', che Galileo Galilei non esclamò 'Eppur si muove!', che l'adagio 'A pensar male si fa peccato, ma spesso s'indovina' non è di Giulio Andreotti e che l'esclamazione 'Elementare, Watson!' non è mai uscita dalla bocca di Sherlock Holmes né dalla penna di Arthur Conan Doyle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Colpa del livellamento culturale o della società liquida?

«Di Internet, che ha dato libertà di parola a chi non aveva nulla da dire. Non avendo nulla da dire, la maggioranza parla per sentito dire».

Quali le citazioni sbagliate più clamorose?

«Ho indegnamente occupato per circa tre anni l'ufficio che fu del più grande giornalista italiano, Indro Montanelli, e sono rimasto sconvolto nello scoprire che egli non scrisse mai la famosa frase 'Turatevi il naso ma votate Dc'. Persino io credevo d'averla letta. Ho

DI CHI È LA COLPA

«Viviamo nella dittatura dell'approssimazione. Non c'è tempo di verificare»

controllato tutti i suoi editoriali pubblicati alla vigilia delle elezioni del 1976: niente. La cosa più strabiliante è che nella tesi di laurea di uno storico uscito dall'Università di Bologna vengono riportati addirittura titolo, data e fonte, *Il Giornale*. Invece la frase era di Gaetano Salvemini. Un anziano collega, Giorgio Vecchiato, sostiene

che fu rubata nientemeno che ad Adolf Hitler».

Ci fidiamo di ogni attribuzione senza verifiche?

«Più o meno. Ce ne manca il tempo. Ho calcolato che il giornale su cui scrivo va in edicola ogni mattina con circa 480 mila battute di testo, più di un terzo dei *Promessi sposi*. Tempo di lettura richiesto: 625 minuti, pari a circa 10 ore e mezza. Troppa roba».

La competenza e l'autorevolezza non sono più riconosciute come valore?

«Nell'introduzione di *Chi (non) l'ha detto* scrivo che in Italia abbia-



GIULIO ANDREOTTI

Politico italiano (1919-2013)

«A pensar male si fa peccato, ma spesso s'indovina». Era la battuta più celebre del Divo, insieme con «Il potere logora chi non ce l'ha». Ma mentre la seconda la conio indubitabilmente lo statista democristiano, la prima non era affatto sua, come lo stesso Andreotti ebbe a riconoscere in qualche occasione. Disse di averla sentita pronunciare nel 1939 all'Università Lateranense dal cardinale Francesco Marchetti Selvaggiani



MIKE BONGIORNO

Presentatore tv (1924-2009)

«Ahi ahì, signora Longari, mi è caduta sull'uccello!» Questa frase, divenuta un tormentone nazionale, non fu mai pronunciata dal presentatore durante *Rischiatutto*, Mike Bongiorno. Se a distanza di tanto tempo permane nell'immaginario collettivo, lo si deve probabilmente al fatto che coinvolge il concorrente - in questo caso una donna, preparatissima in storia romana - che vinse in assoluto il maggior numero di puntate, ben 10



CARLO COTTARELLI

Economista (1954)

«Serve un sac de cul per uscire dal cul de sac». La frase, tra virgolette e attribuita a Carlo Cottarelli, è comparsa il 3 aprile 2019 in un lancio dell'Adnkronos. L'efficace aforisma non è attribuibile né a Cottarelli né agli abitanti della Brianza. Fu pronunciato dal comandante del genio, interpretato da Rod Steiger, nel film *Il giorno più lungo*, prolisso kolossal del 1962, tre ore di proiezione, che un cast stellare non riuscì a salvare dalla noia



INDRO MONTANELLI

Giornalista (1909-2001)

«Turatevi il naso ma votate Dc». È il 4 maggio 1976 quando Indro Montanelli firma sulla prima pagina del *Giornale* l'editoriale 'È un referendum'. Montanelli però la rubò allo storico Gaetano Salvemini, il quale l'aveva usata per invitare gli italiani a schierarsi dalla parte di Alcide De Gasperi alle elezioni politiche del 1948. Ma per l'ex direttore de *'La Gazzetta del Popolo'*, Giorgio Vecchiato, la frase fu pronunciata da Adolf Hitler [...dovremo turarci il naso ed entrare nel Reichstag...]



WOODY ALLEN

Regista americano (1935)

«Dio è morto, Marx pure e anch'io non mi sento molto bene». Altra battuta celeberrima, stracitata da tutti, e da tutti attribuita al regista americano Woody Allen. Invece la inventò lo scrittore rumeno Eugène Ionesco, campione del teatro dell'assurdo. Ignoro se l'iscrizione campeggi ancora sul muro dell'Osteria N. 1, gestita da italiani a Berlino ai tempi della contestazione studentesca. Di sicuro al numero 71 di Kreuzbergstraße è rimasta la cucina tricolore